

auch nicht gelegentliche kleinere Entstellungen. Nur eine Einzelbemerkung: In ihrem sehr verdienstvollen Versuch, einzelnen militärischen Einheiten in Rom eigene Friedhöfe und Grabdenkmälergattungen zuzuweisen (man sollte weitere Untersuchungen dieser Art vornehmen), meint A. Busch (105f), der Umstand, dass insbesondere die Equites singulares sich gemeinsam bestatten ließen, beruhe darauf, dass diese Einheit – anders als die übrigen stadtrömischen Soldaten – in verschiedenen Provinzen rekrutiert worden waren, dass sie also aus Provinzialen mit unterschiedlichem kulturellen Hintergrund zusammengesetzt waren, deren einziges verbindendes Element der Dienst beim Militär in Rom war. Das stimmt so nicht, denn die Equites singulares stammten zu einem großen Teil aus dem Gebiet der Rhein- und Donauprovinzen, während die Herkunft etwa der Prätorianer besonders in derselben Zeit, aus welcher die Urkunden der Equites singulares stammen, recht variierend war; Verf. hätte dies aus Durry und Passerini entnehmen können. Vielleicht ist der Grund darin zu suchen, dass die Equites singulares in größerem Ausmaß als die Prätorianer aus weniger romanisierten Provinzen kamen, weswegen sie in Rom leichter zur Vereinheitlichung der Bestattungspraktiken kamen. In diesem Beitrag zu korrigieren noch der Begleittext der Abb. 3: es handelt sich nicht um die Grabstele für Fannius, sondern für Gamus.

Heikki Solin

ANNAMARIA COMELLA: *Il santuario di Punta della Vipera (Santa Marinella – Comune di Civitavecchia)*. I: *I materiali votivi*. Corpus delle stipi votive in Italia 13. Collana diretta da M. TORELLI e A. COMELLA, Regio VII, 6 = Archaeologica 131. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2001. ISSN 0391-9293; ISBN 88-7689-208-7. 156 pp., 42 tav. EUR 180.

Procede la pubblicazione del Corpus delle stipi votive, i cui singoli volumi sono stati recensiti anche su questa rivista. I materiali votivi di Punta della Vipera, nonostante non siano quantitativamente rilevanti, sono di notevole interesse per le caratteristiche di alcune tipologie, che offrono importanti elementi per la ricostruzione di certi aspetti del culto praticato nel santuario e per la definizione di un quadro più generale delle forme della devozione nel mondo etrusco-italico. I materiali provengono dalle campagne di scavo iniziate nel 1964. Dei ritrovamenti interesseranno i lettori di questa rivista soprattutto due reperti che hanno reso famoso il santuario, la laminetta plumbea, con iscrizione su ambedue le facce, e la *sors* in forma di disco in piombo. Si aggiungano tre iscrizioni vascolari contenenti le dediche a *Menerva*. Auguriamo al Corpus buon proseguimento con altri volumi ugualmente importanti.

Heikki Solin

MARIA PAOLA GUIDOBALDI: *I materiali votivi della Grotta del Colle di Rapino*. Corpus delle stipi votive in Italia 15. Regio IV, 1 = Archaeologica 134. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 2002. ISSN 0391-9293; ISBN 88-7689-182-X. 80 pp., 10 tav. EUR 80.

I primi ritrovamenti nella grotta sul versante nord-orientale della Maiella, ai piedi del Monte Pologne nell'Abruzzo meridionale, diventata famosa in virtù della Tabula Rapinensis, risalgono agli inizi dell'Ottocento, ma una sistematica campagna di scavo fu condotta